



ALLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA

**Ecco le
sorprese
d.o.c.**

**da un
genere
ritrovato**

DOCUMENTARI



*Nelle foto, dall'alto:
Dacia Maraini in "Dacia
vita mia: i dialoghi
giapponesi"; a sinistra
un'immagine da
"Whisperers in the
Woods"; a destra "Stile
Arbasino"*

iKonoPlast-2



DACIA VITA MIA - DIALOGHI GIAPPONESI di Izumi Chiaraluce. Con Dacia Maraini e interventi di Giuseppe Tornatore, Liliana Cavani, Roberto Faenza, Elda Ferri, Giorgio Amitrano, Donatella Di Pietrantonio, Paolo Di Paolo, Alvin Curran, Giustina Laurenzi, Tetsuro Akanegakubo e altri nomi legati alla vita della scrittrice. Documentario. Italia, Svizzera, 2025. Durata 85' ●●●●●●●●

LA GRANDE bellezza è vedere **Dacia Maraini** scrivere alla *Lettera 22*. È in una delle prime immagini del film dove si mescolano passato e presente, infanzia e maturità. Un prologo fascinoso che la dice lunga sul valore di questo documentario tanto realistico e biografico quanto capace di percorrere le terre più suggestive dell'immaginario: avvolto all'inizio dal bel brano *Felicità* nella realizzazione di **Fufi Sonnino** e **Yuki Maraini** per il Movimento Femminista Romano.

Umori, suoni e sapori in un impianto cinematografico che solo in apparenza pende verso la struttura classica di montaggio e contributi di testimonianza: piegato in verità fra lo *ieri* di un quel Giappone che non era certo quello di oggi e subiva l'influenza della politica italiana dell'epoca (nonché assorbente le logiche di una perniciosa sciagurata *triplice*) e il passato prossimo & presente; dunque tra il campo di concentrazione dell'infanzia dove

Dacia visse dopo il rifiuto dei genitori di aderire alla Repubblica di Salò e la sua vita d'Italia, i romanzi, l'incontro luminoso con **Alberto Moravia** e tutta l'esistenza successiva, inclusi le esperienze-ovunque dei viaggi, anche con **Pier Paolo Pasolini**, le pagine scritte e a volte tradotte in cinema lucido e pregnante come con *Storia di Piera* di **Marco Ferreri** (1983) e *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di **Roberto Faenza** (1997). Come addensare una figura così in un film di 85 minuti era compito laborioso e certo disagevole, ma la regista ne trae un'opera spessa e compatta con la costruttiva complicità di **Silvia Di Domenico** per realizzazione e montaggio. Sullo sfondo la **Dacia** autografa e autobiografica di *Vita mia* in una cornice d'affetto e ammirazione di pari peso e sostanziale equilibrio cinematografico, nonché diffuso ma non invasivo accento politico.

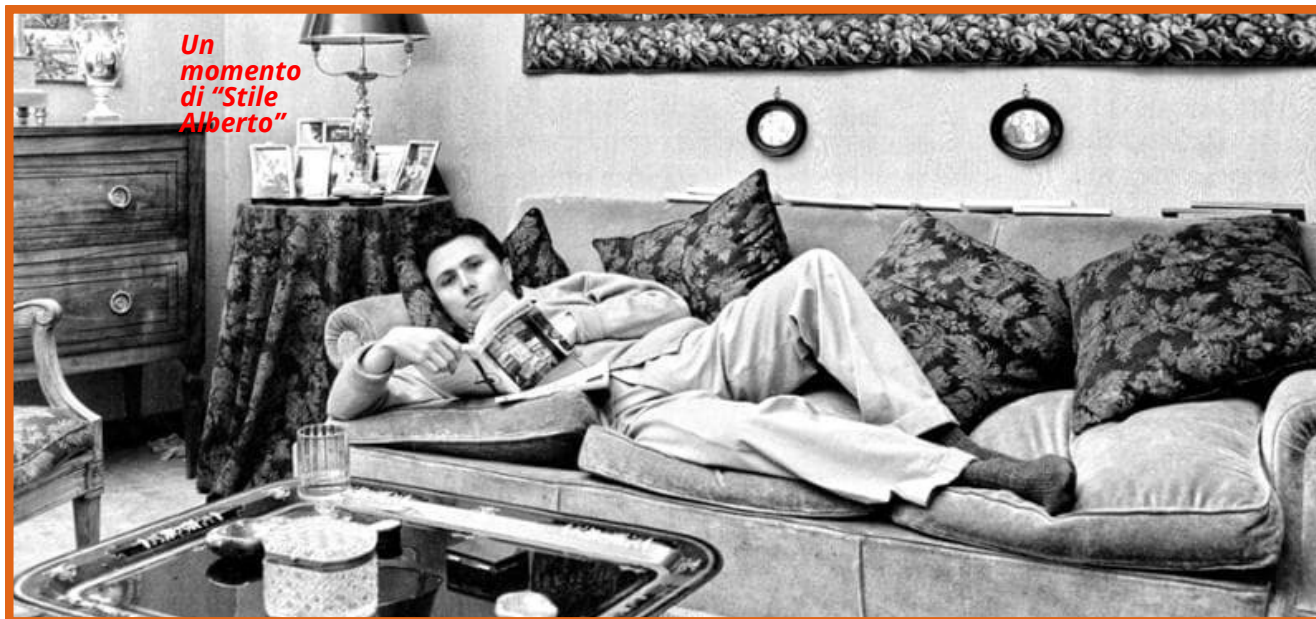
[Claudio Trionfera]



WHISPERS IN THE WOODS di Vincent Munier (II). Con Vincent Munier (II), Michel Munier, Simon Munier. Documentario. Francia, 2025, Durata 96' 🟡🟡🟡🟡🟡🟡

RIMASI abbagliato, anzi, meglio, fulminato dalla bellezza de *Il pianeta azzurro* di **Franco Piavoli**, ormai una vita (professionale) fa, alla Mostra di Venezia del 1982, dove vinse il premio Unesco (stesso titolo, del resto, di un romanzo del 1986 di **Luigi Malerba** che aveva tutt'altre tematiche). Certe sensazioni non possono non riaffacciarsi all'apparire di questa composizione di pura arte visuale: dono inaspettato per una natura poeticamente reinterpretata con il suo spettacolo quasi pittorico e le voci degli animali, ora visibili, ora nascosti, ora rimoti. Questo documentario, che **Vincent Munier** (già autore di *The Velvet Queen* nel 2021) realizza con la presenza di suo padre naturalista **Michel** e di suo figlio **Simon**, possiede una sua maestosità magica, nascosta tra le nebbie che acuiscono la percezione visionaria del paesaggio, nei piccoli cuori degli animali che battono nella foresta addormentata, specie selvatiche quali fugaci apparizioni, come quella del gallo cedrone dalla sembianza quasi fantasmica, perfino chimerica. Linci, picchi, gufi, cervi... è la folla discreta e viva nel nucleo forestale profondo dei francesi Vosgi: *"Le nostre radici sono qua nella natura e nelle migliaia di anni di vita sulla terra"*, evoca il commento testuale attraverso la voce fuori campo che accompagna le immagini e le determina accanto a un bel contributo sonoro di musiche originali e acquisite. Sovente i dialoghi sono ridotti all'osso, la presenza umana non è invasiva ma porta con sé il commento fuori campo di ciò che la macchina da presa propone, anche se a tratti il racconto può inoltrarsi nei paraggi della didattica e della finzione. Ma ciò che domina restano i meravigliosi sussurri di quel bosco che pare infinto e degli spazi lacustri in una esperienza di visioni e sonorità di autentica seduzione.

[Claudio Trionfera]



STILE ALBERTO di Michele Masneri,
Antongiulio Panizzi. Documentario. Italia,
2025. Durata 65' 🟡🟡🟡🟡🟡

QUANTO è necessario? Molto. Ridisegnare un ritratto di **Alberto Arbasino** a cinque anni dalla morte è opera doverosa prim'ancora che artistica. Ma questo documentario girato a quattro mani risponde a entrambe le istanze: attraverso un dialogo intimo e costruttivo che racconta uno scrittore di genio originale manifestato fin dal suo primo romanzo *L'Anonimo lombardo* - legato all'omosessualità trattata non come fatto drammatico/politico ma in una lingua modernissima e complicata, divertente e ironica insieme - passando per il suo romanzo più importante *Fratelli d'Italia*. Ovviamente non c'è solo l'arte della scrittura al centro del film: ad affiorare sono l'unicità di **Arbasino** nel panorama culturale italiano attraverso testimonianze, filmati di repertorio, foto e video catturati perfino di nascosto, centinaia di cartoline spedite agli amici durante i viaggi e oggi da costoro gelosamente conservate. Dunque un ritratto mondano e schivo in adesione ad un personaggio non solo intellettuale ma anche deputato, giornalista, *homme du monde et de savoir-faire* come pochi, anzi, forse, come nessun altro.

[C. TR.]

Jodice forever

IL REGISTA Matteo Parisini porta alla Festa del Cinema di Roma *Oltre il confine: Le immagini di Mimmo e Francesco Jodice*, un doppio ritratto di due mostri sacri della fotografia. Padre e figlio, accomunati da un lavoro e passione in comune, si raccontano senza filtri. Il documentario è un viaggio appassionante nell'universo visivo di Mimmo, prima di tutto. Le sue foto, rigorosamente in b/n, grazie a semplici artifici diventano opere d'arte. Il figlio Francesco ne ha raccolto il testimone, dando una lettura diversa della fotografia e soprattutto girando il mondo, al contrario del padre che ha sempre raccontato la sua Napoli. *"Ho sentito l'urgenza di esplorare un tema raramente affrontato con la dovuta profondità: il passaggio generazionale nell'arte"*, ha affermato il regista che nel suo documentario ha messo a confronto due generazioni di artisti attraverso un viaggio per immagini affascinante come i due protagonisti.

[I.FAR.]

“Le voci del Tevere”, dall’Umbria ecco una nuova proposta produttiva

Lungo il fiume e sull’acqua: percorso nel tempo e nella memoria



*Una scena dal trailer
del mediometraggio*

LE VOCI DEL TEVERE è il titolo un mediometraggio umbro in fase di realizzazione, del quale è stato presentato, tra molti consensi, un trailer e il backstage di circa 3 minuti e mezzo alla Festa del Cinema di Roma dopo aver fatto la sua comparsa alla scorsa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, scaturito dal lavoro di tutta la troupe e sostenuto da vari enti pubblici e privati. In sostanza è una sorta di esplorazione del fiume attraverso la memoria, le voci e i paesaggi sonori della sua regione di nascita. Il film, diretto da **Federico Menichelli**, nato con idea e soggetto di **Antonello Lamanna** mette in parallelo l'identità culturale dell'Umbria con il fiume, intrecciando memorie collettive, testimonianze orali e paesaggi sonori.

È un'opera da capo a piedi rigorosamente umbra, come detto sostenuta da vari enti pubblici e privati. Il film è stato ispirato da ricerche sull'oralità contemporanea e mira a trasformare in immagini e suoni la memoria collettiva legata al fiume.

Molti e importanti anche gli attori che hanno offerto la loro adesione al progetto: fra i tanti ricordiamo **Valeria Ciangottini, Artemisia Levita, Alfiero Toppetti, Mirko Frezza**. Dall'**Associazione dei Mestieri del Cinema Umbri** – che conta oltre cento associati tutti residenti in Umbria – il contributo determinante a livello di maestranze e specificità tecniche per quella che si prospetta, anche alla luce della presentazione a questa Festa del Cinema, una liaison ideale tra l'Umbria e Roma attraverso il fiume che le lega e collega. La stessa Associazione figura tra i produttori con la **Società Studio Lumière** di Perugia presieduta da **Matilde Pennacchi** (anche produttrice) e **2M On the Rocks** col suo responsabile (e direttore della fotografia) **Matteo De Angelis**.

[iKonoPlast]

E a Trieste arriva “Science + Fiction”

DAL 28 ottobre al 2 novembre il grande cinema di fantascienza torna nel capoluogo giuliano: l'edizione 2025 del Trieste Science+Fiction Festival, organizzato dal centro ricerche e sperimentazioni cinematografiche e audiovisive La Cappella Underground, porta sul grande schermo le migliori produzioni di genere fantastico, con oltre 50 anteprime cinematografiche mondiali,

La recensione



Valerio Mastandrea e
Valeria Bruni Tedeschi in
una inquadratura del
film Di Paolo Virzì

CINQUE SECONDI di Paolo Virzì. Con Valerio Mastandrea, Anna Ferraioli Ravel, Galatée Bellugi, Ilaria Spada, Salvatore Barbato, Valeria Bruni Tedeschi. Drammatico, commedia. Italia, 2025.

Durata 105' ●●●●●

PAOLO Virzì al suo diciottesimo film torna nella sua Toscana e fa ancora una volta coppia con lo sceneggiatore e regista **Francesco Bruni**, suo amico dagli anni del liceo. *Cinque secondi*, presentato nella sezione Grand Public alla Festa del Cinema di Roma è in qualche modo un ritorno alle origini. Il protagonista è **Adriano Sereni (Valerio Mastandrea)**, misantropo che vive in solitudine in campagna. A rompere il suo isolamento arriva la contessina **Matilde (Galatée Bellugi)** con un gruppo di scappati di casa che occupano la villa nobile di famiglia. Il regista scopre lentamente il vissuto di **Adriano**, ex avvocato di successo in uno studio internazionale con **Giuliana (Valeria Bruni Tedeschi)**. La prima parte del film è, volutamente, la routine vuota di un uomo che sembra non abbia nulla da perdere. Poi la narrazione prende vita grazie all'arrivo impetuoso di **Giuliana**, vero ciclone nella sua vitalità.

L'ultimo lavoro del regista livornese è all'insegna della malinconia, per non dire tristezza. Al centro del film c'è la maternità/paternità. La prima è incarnata dalla giovane **Matilde** leader della piccola comunità agricola squatter, ed è lei a risvegliare la paternità sopita di **Adriano**. Il suo passato lo tormenta e si va a scoprire lentamente in un'aula di tribunale. Sono stati cinque secondi, quelli del titolo, a rovinare la vita a lui e alla ex moglie **Letizia (Ilaria Spada)**.

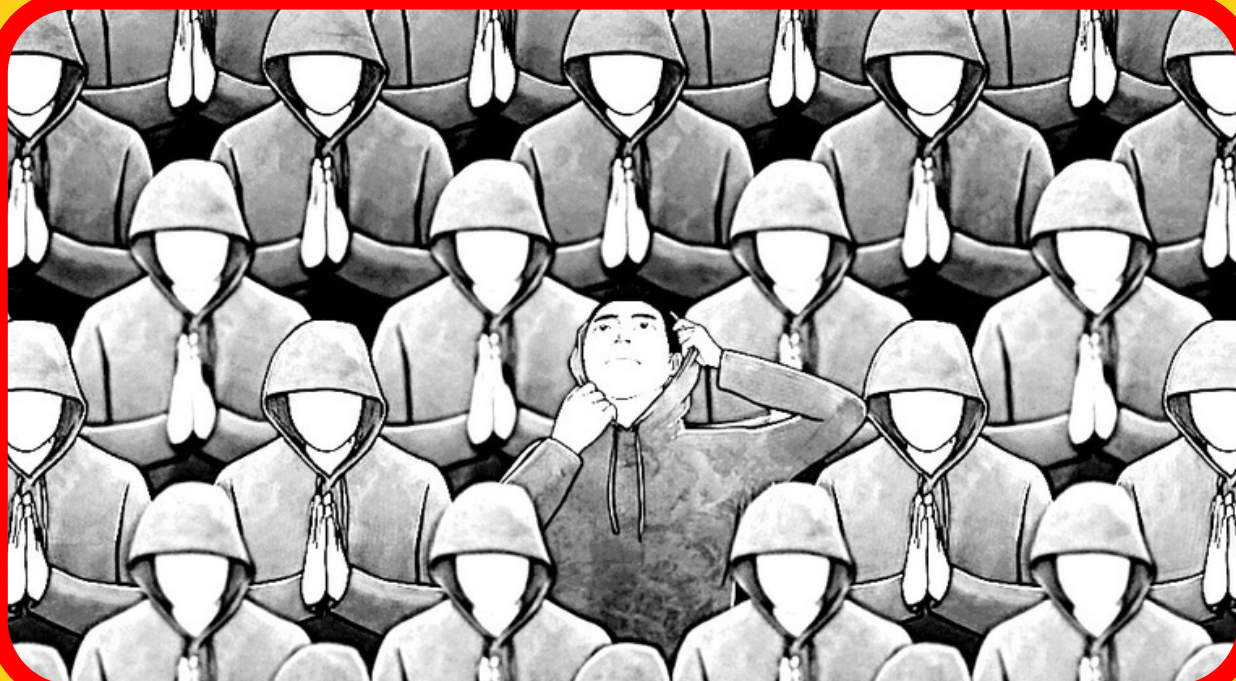
Il Virzì degli inizi, da *Ovosodo* in poi, era ironico e divertente. La critica alla società moderna passava per personaggi come il professore disilluso di *Caterina va in città* del 2003, per poi affondare il coltello nel magnifico *Il capitale umano* del 2013. Il regista aveva già diretto **Valeria Bruni Tedeschi** in *La pazza gioia* insieme con la ex moglie **Micaela Ramazzotti**. Non a caso, l'attrice francese è tra i punti di forza di *Cinque secondi* per il suo personaggio tragicamente leggero. Non si può dire lo stesso per **Ilaria Spada**, legnosa e poco credibile nella sua interpretazione. In realtà, tutta la scena è per **Valerio Mastandrea**, già tra i protagonisti di *Siccity*. Quello era un film corale, come il meraviglioso *Ferie d'agosto* e il suo seguito *Un altro ferragosto* non perfettamente riuscito.

Il **Virzì** di oggi ha un po' perso la sua verve ed è diventato amaro come **Adriano**. *Cinque secondi* è un film non perfettamente riuscito. Si ride poco e quel poco è grazie alla **Bruni Tedeschi** splendida. Per il resto, gli stessi giovani, capitanati da **Matilde**, sono alla fine poco incisivi e non hanno spessore. Perciò il nuovo film del regista livornese è senza dubbio quello più venato di dolore della sua lunga carriera. Lo stesso finale, aperto alla vita, non riesce alluminare l'opera appesantita da una sceneggiatura che troppo poco spazio lascia alla vecchia e cara anima toscana del regista. Colonna sonora di **Carlo Virzì**, montaggio di **Jacopo Quadri**, Fotografia di **Luca Bigazzi**.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast- 7

Nuovo Cinema Ribellione



Riapriamo tutte le sale

iKonoPlast

Magazine

www.ikonoplast.com